

PESCARA: STALLO PER LE QUOTE ROSA IN GIUNTA, “TRISTE SPETTACOLO PATRIARCALE”

12 Luglio 2024



PESCARA – “Ho atteso a lungo prima di scrivere qualcosa su ciò che si sta consumando dentro le stanze del Comune di Pescara per la scelta della composizione della Giunta della nostra Città. Ancora una volta, sono le donne ad essere il tema dirimente. Ancora una volta, sui loro corpi, delle donne elette, e sui nostri, delle elettrici, delle cittadine, di noi donne, si gioca la partita per l’amministrazione della città. In realtà nulla è progettato e costruito per rendere la città più vicina ai bisogni delle donne e la quota rosa, che mette in crisi la formazione di una Giunta, ne è un simbolo potente”.

Esordisce così, la pescarese Alessandra Rossi, della Coalizione Civica con Alleanza Verdi-Sinistra italiana, nella lettera aperta a questa testata, in merito all’impasse che si vive oramai da un mese a Pescara per la composizione della giunta, a causa della ripartizione delle quattro quote rosa tra i partiti del centrodestra della coalizione vincente alle elezioni di giugno, senza le quali non si può comporre la squadra del rieletto sindaco Carlo Masci di Forza Italia, che vuole chiudere la partita entro oggi.

Fratelli d’Italia vuole infatti come assessori i più votati Christian Orta, Gianni Santilli e Alfredo Cremonese, ed è disposto a contribuire con una sola donna, Zaira Zamparelli.

Considerando che la Lega ha già indicato come suo assessore Adelchi Sulpizio, le altre tre donne sarebbero a carico di Forza Italia, che ha cinque posti, con in pole Maria Rita Carota, Patrizia Martelli e Valeria Toppetti. Il problema è però che resterebbe fuori uno di tre maschi che scalpitano, voti alla mano per entrare in giunta, tra l’assessore uscente Eugenio Seccia, il più votato dei forzisti Massimiliano Pignoli e Claudio Croce. E chiede a Fdi di spartirsi le quote rosa due a testa.

Commenta dunque amareggiata la cittadina Alessandra Rossi: “Ancora una volta, Sindaco e rappresentanti delle forze politiche e partitiche non sono preparati a gestire questioni riguardanti le donne. In silenzio restano le donne coinvolte, in quanto influenzate da una mentalità e da una cultura che tali ci vuole (patriarcato interiorizzato). Perché questo è il vulnus, il nodo principale. Innanzitutto chiediamoci perché, ancora oggi, sono chiamati a decidere gli uomini, al di là dei loro ruoli di potere. Sono decisioni prese da uomini perché come cittadine non ci sentiamo rappresentate da noi stesse e perciò non ci votiamo, ma continuiamo a votare gli uomini come se ritenessimo di non avere le capacità e perciò il diritto di ricoprire tali posizioni (sindrome dell’impostore).

“Sono uomini quelli che decidono la composizione del governo di una città, obbligati da una legge (e non per cultura), a tenere conto della nostra presenza – prosegue Rossi -. Sono uomini quelli che impongono le “loro” donne, scelte e portate da uomini, non in qualità di nostri alleati, ma come chi mira a garantirsi un privilegio, a nutrire un sistema, ossia uomini come patriarchi di una città. E allora mi chiedo da cittadina quali riflessi e quali conseguenze possano avere tali scelte sulla Città, sul come verrà amministrata, costruita, gestita, ma soprattutto immaginata, creata ed amata (come il Sindaco dice di fare), in un periodo in cui le donne sono rese minoranza, violentate nel loro corpo e annientate nello spirito”.

“Le quote rosa non sono il problema, come emerge dagli articoli della stampa locale, ma è la mentalità di cui tutte siamo intrise. Le quote rosa sono una benedizione perché aiutano le donne a farsi largo in uno spazio totalmente rappresentato dagli uomini e poco rappresentato, quasi estraneo alle donne. Le quote rosa aiutano le giovani donne a sentirsi e a vedersi rappresentate, a riconoscersi, ad immaginare, a desiderare e poi a scegliere in futuro quel ruolo per se stesse o per altre. Le quote rosa non sono un problema né una panacea, sono uno strumento per dare pari opportunità di accesso a ruoli di potere. Ma quello che occorre cambiare è la cultura oltre che il sistema di regole, perché senza una cultura alla base, le regole restano inefficaci.

Senza una cultura alla base, le regole vengono violate come sono continuamente violate le donne ogni giorno. Anche attraverso la scelta di una quota rosa”, conclude Rossi.